



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2013/2168(INI)

2.12.2013

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sul ruolo regionale e le relazioni politiche del Pakistan con l'UE
(2013/2168(INI))

Relatore per parere: Jan Zahradil

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che il Pakistan è un paese semi-industrializzato, a reddito medio-basso, e che un terzo della sua popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; che nel 2012 si collocava al 146esimo posto sui 187 paesi elencati nell'indice di sviluppo umano (ISU), in discesa rispetto alla 145esima posizione occupata nel 2011; che la situazione economica del paese è stata compromessa dal susseguirsi di calamità naturali e che il livello elevato d'insicurezza e instabilità, nonché la diffusa corruzione, indeboliscono la sua crescita economica e limitano la capacità del governo di sviluppare lo Stato;
- B. considerando che il Pakistan è esposto a una molteplicità di rischi, prevalentemente inondazioni e terremoti; che l'instabilità della situazione sul fronte della sicurezza, insieme alle sfide sociali del paese, agiscono da catalizzatori, accrescendone la vulnerabilità; che le catastrofi susseguitesesi per molti anni hanno esaurito le strategie di reazione messe in campo da comunità già impoverite e hanno ridotto drasticamente la capacità di resilienza di queste ultime dinanzi a nuove catastrofi;
- C. considerando che l'obiettivo del piano d'impegno quinquennale UE-Pakistan adottato nel 2012 è di instaurare una relazione strategica e di creare un partenariato per la pace e lo sviluppo fondato su valori e principi condivisi;
 1. rammenta che la questione dell'iniquità e del carattere feudale della proprietà terriera nelle zone rurali del Pakistan continua a essere irrisolta, con il 2,5% della popolazione che detiene più del 40% dei terreni, mentre quasi la metà della popolazione rurale non ha alcun possedimento; sottolinea che la mancanza di accesso alla proprietà terriera, all'acqua per l'irrigazione e ad altre strutture produttive alimenta la povertà rurale e l'instabilità sociale; insiste sul fatto che l'accesso a un'energia sicura, a prezzi contenuti, pulita e sostenibile, all'acqua potabile, a servizi sostenibili per la salute e l'istruzione, così come la sicurezza, sono elementi essenziali per migliorare la vita del popolo pakistano e garantire lo sviluppo a lungo termine del paese;
 2. sottolinea che per lo sviluppo del Pakistan è essenziale un programma proattivo in materia di diritti umani che contenga, tra l'altro, misure per porre fine agli attacchi settari, proteggere i diritti delle minoranze religiose e delle donne, garantire la libertà dei media, far cessare gli abusi nell'ambito della lotta al terrorismo e ripristinare la moratoria sulla pena di morte;
 3. esprime preoccupazione per il livello estremamente basso delle entrate fiscali del paese, che nel 2011 ammontavano soltanto al 9,1% del PIL, ossia una delle proporzioni più basse al mondo; è dell'avviso che occorra una radicale riforma fiscale per rafforzare le finanze pubbliche, in particolare la spesa a favore di sanità, istruzione e protezione sociale;
 4. continua a nutrire profonda preoccupazione per la qualità dell'istruzione e per l'allarmante situazione delle donne in numerose regioni del Pakistan, che sono due aspetti correlati; chiede misure concrete e visibili per garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle

donne nella società, tra cui la promulgazione di leggi contro la violenza domestica, l'adozione di provvedimenti per migliorare le indagini e i procedimenti penali in relazione ai delitti d'onore e alle aggressioni con l'acido, nonché una revisione della legislazione che favorisce l'impunità; segnala la necessità di migliorare l'accesso all'istruzione, così come l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e l'assistenza sanitaria per le madri;

5. osserva che l'Unione europea, in qualità di donatore di primo piano, tiene fede all'impegno di assistere il Pakistan nel conseguire i suoi obiettivi di sviluppo a lungo termine e nel garantire una crescita economica sostenuta e su ampia base; ricorda che tra le priorità del piano d'impegno quinquennale UE-Pakistan figurano il buon governo, la cooperazione a favore dell'emancipazione femminile, l'energia, l'agricoltura sostenibile e il dialogo in materia di diritti umani;
6. accoglie con favore il consolidamento democratico testimoniato dalla prima transizione pacifica dei poteri tra due governi democraticamente eletti, avvenuta a seguito delle elezioni legislative di maggio 2013, ma esprime preoccupazione per l'instabilità della situazione sul fronte della sicurezza, per il rischio di fondamentalismo islamico e per i continui attacchi terroristici diretti contro i musulmani moderati e le comunità religiose minoritarie, come quelle degli ahmadi, degli sciiti e dei cristiani;
7. chiede al governo pakistano di adempiere ai propri obblighi e di assumersi le proprie responsabilità in materia di sicurezza, impegnandosi ulteriormente nella lotta all'estremismo, al terrorismo e alla radicalizzazione attraverso l'applicazione della legge e di misure di sicurezza rigorose e intransigenti, nonché affrontando i problemi socio-economici e dell'ineguaglianza che rischiano di alimentare la radicalizzazione dei giovani pakistani;
8. ribadisce la sua profonda preoccupazione per il fatto che le leggi pakistane sulla blasfemia – che possono condurre alla pena di morte e sono spesso utilizzate per giustificare la censura, la criminalizzazione, la persecuzione e, in alcuni casi, l'uccisione di membri di minoranze politiche o religiose – diano adito ad abusi che colpiscono le persone di qualsiasi confessione in Pakistan; sottolinea che il rifiuto di riformare o abrogare tali leggi sulla blasfemia crea un ambiente di persistente vulnerabilità per le comunità minoritarie; invita il governo pakistano ad applicare una moratoria sull'uso di tali leggi, come primo passo verso la loro revisione o revoca, nonché a svolgere indagini e procedimenti penali, in forma adeguata, in merito alle campagne intimidatorie, alle minacce e alle violenze nei confronti di cristiani, ahmadi e altri gruppi vulnerabili.
9. prende atto che il leader talebano pakistano Hakimullah Mehsud è stato ucciso da un drone operato dagli Stati Uniti il 4 novembre 2013 e che il parlamento pakistano e il nuovo governo si sono formalmente opposti a questi interventi; sottolinea che, in tali circostanze, gli attacchi con droni – che nel solo Pakistan avrebbero causato la morte di centinaia di civili – devono essere considerati come una violazione del diritto internazionale e che è necessario fermarli e disciplinarne i limiti d'uso in modo più chiaro nel contesto del diritto internazionale;
10. sottolinea l'importanza di rafforzare gli aspetti della riduzione del rischio di catastrofi e della preparazione in caso di catastrofi, che vanno integrati nella risposta umanitaria in

modo da aumentare la capacità di resilienza dei beneficiari dinanzi a future calamità; invita la Commissione a continuare a promuovere un approccio e interventi coordinati con i meccanismi umanitari esistenti a livello internazionale e locale;

11. incoraggia il Pakistan a svolgere un ruolo costruttivo in una regione che deve far fronte a difficili sfide geopolitiche; si compiace del miglioramento delle relazioni tra India e Pakistan registrato negli ultimi 12 mesi e del nuovo accordo sui visti, che rappresenta un passo importante nel quadro di una crescente interazione tra i due paesi; sollecita entrambe le parti a proseguire gli sforzi in vista di una riconciliazione;
12. sottolinea l'importanza, per il livello regionale, di relazioni stabili tra Pakistan e Afghanistan e invita il Pakistan a normalizzare le sue relazioni con l'Afghanistan; esorta inoltre il Pakistan a ritirare il suo appoggio ai talebani afgani, a cessare di offrire rifugio e sostentamento ai ribelli afgani e a ripristinare il controllo nella regione confinante con l'Afghanistan, poiché gli interessi di sicurezza nazionale a lungo termine del paese sono soddisfatti meglio da un Afghanistan pacifico, moderato e prospero;
13. rileva che l'UE è il principale destinatario delle esportazioni di merci pakistane (22,6 % nel 2012); ritiene che il sostegno dell'UE al Pakistan nel settore del commercio debba contribuire a promuovere la diversificazione e lo sviluppo dei modi di produzione, anche in materia di trasformazione, nonché fornire sostegno all'integrazione regionale e ai trasferimenti di tecnologia, oltre ad agevolare la creazione o lo sviluppo di capacità produttive interne e ridurre le disuguaglianze di reddito;
14. invita le autorità pakistane ad adottare misure efficaci in vista dell'attuazione delle 36 convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ratificate dal paese, in particolare al fine di consentire l'attività dei sindacati, migliorare le condizioni di lavoro e le norme di sicurezza, eliminare il lavoro minorile e combattere le forme più gravi di sfruttamento che interessano circa tre milioni di lavoratrici domestiche.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	2.12.2013
Esito della votazione finale	+: 20 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Ricardo Cortés Lastra, Charles Goerens, Filip Kaczmarek, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Bill Newton Dunn, Maurice Ponga, Jean Roatta, Michèle Striffler, Alf Svensson, Keith Taylor, Patrice Tirolien
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Emer Costello, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Fiona Hall, Eduard Kukan, Bart Staes
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Fabrizio Bertot, Tanja Fajon, Miroslav Mikolášik